

IL CASO

Devolution, la copertura ora è a rischio

ROMA — Si fa sempre più complicato il rapporto tra la manovra correttiva all'esame del Senato e il percorso del federalismo fiscale. Il tema è al centro dell'offensiva delle Regioni, che lamentano oltre all'insostenibilità dei tagli loro imposti (pari a 4,5 miliardi di euro a regime) anche l'incidenza degli stessi risparmi sui trasferimenti che dovranno essere fiscalizzati, a norma di federalismo.

Ora il problema è riconosciuto in forma ufficiale anche dal governo. Rispondendo ad un'interrogazione alla Camera, il ministro per i rapporti con il Parlamento Vito, che parlava a nome del ministero dell'Economia, si è pronunciato sul comma 2 dell'articolo 14 del decreto: un testo inserito all'ultimo momento dal governo proprio per precisare che il taglio dei trasferimenti non avrebbe avuto effetto sull'attuazione del federalismo fiscale.

Vito però, riportando il parere del Tesoro, ha precisato che quella norma ha solo «carattere programmatico». «Se così non fosse - queste le parole della sua risposta - occorrerebbe o aumentare la compartecipazione delle regioni ai tributi erariali (con conseguente necessità di reperire la correlata copertura finanziaria), o incrementare la pressione fiscale a carico dei cittadini in violazione dell'articolo 28 della stessa legge 42 del 2009». Cioè appunto la legge sul federalismo.

La presa di posizione del ministro ha immediatamente attirato l'attenzione del presidente della Lombardia Roberto Formigoni, in prima fila nell'aspro confronto istituzionale di questi giorni: «Se le affermazioni ufficiali del ministro Vito sono vere e non è neppure possibile ipotizzare il contrario - ha fatto notare Formigoni - è purtroppo confermata la previsione pessimistica che vado avanzando da quando ho letto la manovra e cioè che il federalismo fiscale non ha più basi».

L. Ci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

